spaziolibero.news

Periodico d'informazione

anno terzo n° 5 - giugno 2025 distrib. gratuita

La candidatura La Città di Galatina si appresta a candidarsi a Capitale Italiana della Cultura per il 2028.

Sentirsi Capitale

di Gerardo Filippo

La Fondazione Scuola Nazionale del Patrimonio e delle Attività Culturali, istituto internazionale per la formazione e la ricerca del Ministero della Cultura, ha pubblicato uno studio sull'esperienza delle città insignite del titolo di Capitale Italiana della Cultura nel periodo dal 2015 al 2022. In particolare, nelle 258 pagine del documento vengono prese in esame le esperienze delle diverse città insignite del titolo, incrociando e confrontando i temi ricorrenti dei progetti vincitori per verificare come gli stessi hanno inciso negli ambiti oggetto di valutazione: vivacità culturale; accesso, partecipazione, senso di appartenenza; modalità di organizzazione e gestione dell'evento; attrattività turistico/culturale e posizionamento mediatico; trasferimento tecnologico e imprenditorialità. In questi settori e in tutte le città, come conseguenza del progetto di Capitale della Cultura, si è registrato un sostanziale miglioramento in termini di accresciuta vivacità, di efficaci capacità organizzative e gestionali, di attrattività turistica, di maggiore partecipazione, di crescita tecnologica e imprenditoriale. Ma analoghi effetti positivi sono stati registrati anche in alcune città che, pur non essendo vincitrici, hanno voluto comunque realizzare, almeno in parte, la progettualità costruita in sede di candidatura, che è diventata essa stessa moltiplicatrice di crescita e ciò anche per quanto attiene ai metodi di lavoro, positivamente replicati nella costruzione di altri progetti. Ne consegue che cimentarsi nel complesso processo di proposizione della candidatura a Capitale Italiana della Cultura per il 2028 costituisce di per sé fattore di crescita e moltiplicatore di buone pratiche.

Galatina si appresta a farlo. Lo fa attraverso un processo partecipato che coinvolge un territorio di area vasta e una pluralità si soggetti che rappresentano un prezioso valore aggiunto (come sottolinea il sindaco Vergine, nell'intervista esclusiva pubblicata alle pagg. 4 e 5). Lo fa perché Galatina è già capitale. Lo è per storia pluricentenaria, lo è per consolidata centralità amministrativa. Lo è perché può contare su una molteplicità di fattori storici. Lo è per il suo straordinario patrimonio immateriale alimentato, nel corso dei secoli, dalle migliori menti che hanno fatto la storia della città e del Salento e, talvolta, hanno contribuito a fare la storia d'Italia.

In fondo l'attribuzione del titolo di capitale della cultura non è altro che il riconoscimento della condizione di "Capitale", come dato oggettivo e preesistente, che costituisce la base solida su cui poggia il progetto di candidatura. Il progetto, appunto. Non la semplice elencazione di eventi, iniziative o manifestazioni culturali. Il progetto, dove la cultura si fa comunità e diventa il filo rosso attraverso il quale si coniuga lavoro e accessibilità, impresa e sostenibilità, rigenerazione urbana e partecipazione, condizione giovanile e creatività, inclusione e intraprendenza. Insomma, la vera sfida non è essere capitale, ma sentirsi "Capitale" ed avere la consapevolezza di poter diventare qualcosa di più importante, percorrendo la strada di un viaggio in compagnia di altri viaggiatori con i quali formare una sola grande comunità, un solo territorio.

Referendum

Come era prevedibile non è stato raggiunto il quorum. Solo il 30,5% si è recato alle urne. La Puglia (28,6%) al di sotto della media nazionale. Ancora più bassa la percentuale di Galatina (26,3%) e Aradeo (26,1%).

Senza quorum. Sconfitti i promotori

Il dibattito sui risultati del referendum ha interessato le forze politiche che, come al solito, affermano di avere vinto. Ovviamente tutte. I numeri possono essere addomesticati a piacimento e i rappresentanti politici si sono dati da fare, nelle dichiarazioni ufficiali o nei dibattiti televisivi, per individuare una qualche motivazione che li facesse dire, a gran voce, "*abbiamo vinto*", anche quando i dati usciti dalle urne sono inesorabilmente impietosi.

In realtà nei referendum abrogativi il primo scoglio da superare, per dire di aver vinto, è quello del quorum. Il 50% più uno dei votanti. Lo dice l'articolo 75 della Costituzione, con il quale i padri costituenti hanno voluto, attraverso il referendum, consentire l'esercizio della sovranità popolare anche in modo diretto rispetto a leggi già in vigore. Ma, per evitare abusi delle minoranze, la sua efficacia è stata ancorata al sussistere di un quorum di partecipanti.

Mentre scriviamo sono ancora in corso dibattiti e dichiarazioni. Le pagine dei giornali sono ancora piene di riflessioni e commenti sull'argomento. Qualcuno, anche tra i promotori, si lascia andare a dichiarazioni del tipo: "*I referendum non sono più attrattivi per l'elettorato*", oppure: "*Si sapeva che non si sarebbe raggiunto il quorum*". Verrebbe da dire: perché allora sono stati chiesti i referendum, raccolte le firme e spesi, da parte dello Stato, alcune centinaia di milioni? Evidentemente erano altre le ragioni, tutte politiche, legate al consolidamento di leadership o alla mera opposizione politica verso il governo o, persino, ad una sorta di resa dei conti all'interno della stessa coalizione o dello stesso partito.

Alla fine della fiera, ne esce sicuramente rafforzato il Governo, che poi era il vero obbiettivo politico dei vari Landini, Schlein, Conte e compagnia bella. Solo il 30% degli elettori si è recato alle urne, un po' perché la disaffezione nei confronti della politica è sempre più preoccupante, un po' perché gli elettori che non condividevano i quesiti referendari volutamente non sono andati a votare.

Anche nelle nostre realtà territoriali l'astensionismo è stato protagonista, con percentuali di votanti mediamente inferiori a quelle nazionali. In Puglia si sono recati alle urne solo il 28,6% di elettori, mentre ancora più basso è il dato di Galatina e Aradeo, rispettivamente 26,3% e 26,1%.

Qualcuno dice che il referendum così com'è non funziona e pertanto occorre cambiare le regole. Non siamo d'accordo. Il referendum come disciplinato nella Costituzione è perfetto. Quello che non funziona è l'uso che se ne fa e la pretesa di utilizzarlo impropriamente per regolare le contese politiche.

ISTITUTO DI VIGILANZA FIDELPOL

TARANTA FLY TRAVEL
AGENZIA VIAGGI
www.tarantaflytravel.it
ARADEO - Viale della Libertà, 7
info@tarantaflytravel.it
tel.0836550835 3293173168

Il ritratto

Abbiamo incontrato il dottore Giuseppe Congedo, specialista ortopedico e in medicina dello sport, da dieci anni alla guida dell'equipe medica dell'U.S. Lecce. Ne è uscito il ritratto di un professionista rigoroso nel suo lavoro quanto passionale nell'attaccamento alla squadra.

Un medico con lo sport nel sangue

Una vita passata tra le corsie dell'ospedale e i campi di calcio, pronto a intervenire alla minima necessità; punto di riferimento di decine di campioni che si fidano ciecamente di lui, quando contusioni e lussazioni mettono a rischio le preziose caviglie e i risultati dell'intera squadra; ma anche porto sicuro di centinaia di sportivi di ogni età, per i quali non è soltanto il medico specialista ma anche l'attento ascoltatore, il prezioso consigliere e, soprattutto, un sincero amico.

Giuseppe Congedo, classe 1952, è da un decennio a capo dell'equipe medica del Lecce che, per la gioia di tutti i salentini, anche per il prossimo anno, si conferma tra le protagoniste del campionato di serie A, unica squadra del sud, oltre al Napoli vincitrice dello scudetto. La salvezza conquistata all'ultima giornata del campionato porta la firma dell'intera squadra: giocatori, allenatore, società e dirigenza; ma anche l'apporto indispensabile di chi lavora dietro le quinte, come lo staff medico. "*Siamo un team molto affiatato* – ci dice il dottore Congedo – *composto, oltre che dal sottoscritto, da quattro fisioterapisti, due nutrizionisti e un altro medico che si occupa del settore primavera*".

Il dott. Giuseppe Congedo Medico dell'U.S. Lecce

Sono dieci anni che collabora con il Lecce e ha ormai consolidato i rapporti con la società, il che vuol dire che gode della fiducia di tutta la squadra, con in testa il presidente.

"*Dieci anni non sono pochi. Nel corso dei quali abbiamo dovuto affrontare alterne vicende, momenti di soddisfazione ma anche situazioni difficili. Sempre e comunque con uno straordinario spirito di squadra, capeggiata da un grande presidente*".

Come si svolge la giornata del medico dell'U.S. Lecce?

"*Comincia presto, almeno un'ora prima della seduta di allenamento, in maniera che possa visitare i giocatori, soprattutto quelli che accusano qualche infortunio, e consentire loro di partecipare agli allenamenti o indicare le eventuali prescrizioni. Poi ci può essere un confronto con il Mister su alcune situazioni e, comunque, è sempre importante assicurare la presenza per l'intera seduta di allenamento. Non basta. La reperibilità è h24 per qualunque necessità o esigenza di carattere medico*".

Durante le partite spesso lo abbiamo visto scattare dalla panchina, armato di borsa e competenza, e correre come un ragazzino per prestare assistenza, e ciò a dispetto di un'età che non è proprio giovanissima.

"*In quei casi non è solo il medico e l'amore per la professione che conta, ma anche la grande passione per il lavoro che svolgo, per lo sport in generale e il calcio in particolare, per l'attaccamento alla squadra. Tutti fattori indispensabili per fare bene il proprio compito*".

È vero che per questo suo modo di fare la prendono un po' in giro?

"*Sì, è vero. E mi diverto tantissimo. Il rapporto con i calciatori, veri campioni e professionisti, assume in alcuni momenti connotazioni familiari, quasi filiali. Ed è tutto molto bello. Scherzano sulla mia età, sulla mia statura piccolina, sui miei baffi sornioni, ma dimostrano tutti grande rispetto. Insomma, nella maggior parte dei casi, si tratta di bravi ragazzi. Veri professionisti ma, sostanzialmente, bravi ragazzi*".

La rigorosa professionalità nel suo lavoro spesso si accompagna con la passione e l'attaccamento alla squadra che traspare evidente quando è in panchina. Ha mai avuto problemi con gli arbitri per questo?

"*No, al contrario. Ricordo con piacere un episodio che mi è capitato con un arbitro di livello internazionale, il quale rimase stupito dal mio modo di fare e volle regalarmi la sua maglietta che, ovviamente, conservo tra i tanti ricordi di questa bella avventura*".

La vicenda di Graziano Fiorita, il fisioterapista morto improvvisamente durante il ritiro, ha scosso profondamente tutto l'ambiente dell'U.S. Lecce. Come ha vissuto quei momenti?

"*Graziano era il responsabile del team di fisioterapisti con il quale lavoravo quotidianamente. Era molto ben voluto da tutti i calciatori con i quali aveva instaurato un rapporto familiare. Sono stato il primo ad intervenire, ma non c'era più nulla da fare. È vero, l'evento ha scosso profondamente la squadra che, tuttavia, ha saputo reagire, tanto da dedicare a Graziano la vittoria nell'ultima partita e la meritata permanenza nella massima serie del campionato di calcio*".

Daniele G. Masciullo

Capitale della Cultura

Avviato l'iter verso la candidatura di Galatina a Capitale Italiana della Cultura. Lo straordinario patrimonio culturale della città costituisce l'ossatura di un percorso che coinvolge tutto il territorio. Il sindaco Fabio Vergine delinea, in un'intervista esclusiva, i contorni del progetto che si sta costruendo.

Un progetto entusiasmante con lo sguardo al futuro

"*La sfida è di quelle che ti capita di affrontare poche volte nella vita; di quelle che possono determinare cambiamenti sostanziali, linee di demarcazione tra la consapevolezza del presente e le visioni di futuro, dove i sogni pian piano si trasformano in realtà*". Con queste parole ci accoglie il sindaco di Galatina Fabio Vergine, nella sua stanza sobria ed essenziale, come deve essere la postazione di lavoro anche per un sindaco che bada alla sostanza più che alla forma. Non siamo nello storico Palazzo Orsini, dove c'è il suo ufficio di rappresentanza con la volta raffigurante l'*Allegoria all'Italia* affrescata da Agesilao Flora, il pittore di Latiano che ha lasciato il suo inconfondibile segno in decine di palazzi e chiese in tutto il Salento. Siamo nel nuovo Palazzo degli Uffici di Galatina, che fino a qualche anno fa ospitava il Tribunale prima della riforma che ha accentrato gli uffici giudiziari. Argomento dell'incontro è la proposta di candidatura a Capitale Italiana della Cultura per il 2028.

Allora, Galatina si candida a Capitale della Cultura?

"*Non è solo Galatina che si candida con la sua storia millenaria che traspare da ogni pietra del centro antico; con i suoi meravigliosi palazzi, testimoni di personaggi e vicende diventati storia e sostanza della comunità; con le sue chiese e la Basilica, veri gioielli architettonici e artistici, ma anche esclusivi contenitori di quel sentimento popolare che si ritrovava e si riconosceva nei luoghi di culto; con il suo straordinario patrimonio immateriale costituito da artisti, scrittori, filosofi, accademici, scienziati, ricercatori, prelati, dai loro scritti e dalle loro opere. Vogliamo fare in modo che a Capitale della Cultura si possa candidare, non solo Galatina, ma tutto un territorio al quale la nostra città guarda con l'ambizione di poterlo rappresentare*".

Quale è lo spirito con il quale Galatina si sta candidando a Capitale Italiana della Cultura?

"*Mi piace prendere a prestito un concetto che ritroviamo spesso negli scritti di T.S. Eliot, premio Nobel per la letteratura: 'più che la meta è importante il viaggio'. Questo è lo spirito con il quale affrontiamo una sfida certo difficile, ma sicuramente affascinante. Intendiamo porre in essere un percorso che, al di là del risultato finale, al quale ovviamente puntiamo con determinazione, possa generare un moltiplicatore virtuoso di crescita culturale e sociale che parte dal basso e coinvolge tutti*".

Questo presuppone una larga partecipazione al progetto di candidatura?

"*L'obbiettivo è riuscire a determinare la più ampia partecipazione nella fase della costruzione del progetto, al quale sono chiamati a dare il proprio contributo tutti gli stakeholders istituzionali, sociali e culturali. In pratica tutti coloro che possono dare un apporto in termini di idee e rafforzare la proposta progettuale, a cominciare dagli Enti sovraordinati, come Regione e Provincia, dal comune capoluogo e dagli altri comuni del territorio. E poi l'Università del Salento, l'Accademia delle Belle Arti, la Camera di Commercio, le Agenzie culturali che storicamente operano sul territorio, il mondo della scuola. Senza tralasciare le associazioni, veri organismi pulsanti della nostra città, e il mondo imprenditoriale, che può rappresentare un valore aggiunto che investe sulla dimensione culturale della nostra società*".

A che punto è il percorso di coinvolgimento delle associazioni?

"*Una delle prime cose che è stata fatta, assieme con il vice sindaco Grazia Anselmi, che ha la delega di seguire il progetto e alla professionista incaricata architetto Simonetta Dellomonaco, è stato l'avvio del processo di condivisione con tutte le associazioni cittadine e del territorio interessato. Sono stati costituiti alcuni tavoli tematici che sono già al lavoro, elaborando idee e approfondendo temi che dovranno poi essere sviluppati nella proposta progettuale*".

(continua a pag 5)

(segue da pag 4)

Galatina possiede dei contenitori culturali di particolare pregio come il Palazzo della Cultura "Zeffirino Rizzelli", con il museo e la biblioteca recentemente restituita alla fruizione cittadina, dopo un importante intervento di restauro.

"*Il Museo cittadino Pietro Cavoti e la Biblioteca Pietro Siciliani sono due contenitori di eccezionale portata culturale e scientifica. Sono luoghi dove da sempre si respira cultura e dove generazioni di giovani, diventati poi classe dirigente, sono state formate nelle aule che un tempo ospitavano uno dei più prestigiosi licei del mezzogiorno d'Italia. Il Polo Bibliomuseale sarà uno dei punti di forza della nostra proposta progettuale*".

E del Teatro Cavallino Bianco cosa ci può dire?

"Sicuramente il Cavallino Bianco occuperà un ruolo di primo piano all'interno del progetto di candidatura a Capitale Italiana della Cultura. Ciò sia come contenitore culturale di particolare pregio, sia come luogo di progettazione, gestazione e diffusione di progetti culturali di rilevante qualità. Ho seguito il focus sviluppatosi sul vostro giornale circa il futuro del Cavallino Bianco e, più in generale, dei teatri operanti nell'ambito territoriale di nostro riferimento. In proposito non posso che condividere la necessità di dotare il Cavallino Bianco di una forma gestionale che ne valorizzi le potenzialità. Non escludo che ciò possa avvenire attraverso la costituzione di una Fondazione di Partecipazione, per la gestione di una struttura dalle enormi potenzialità. Così come non escludo che si possa dare vita a collaborazioni istituzionali con altri comuni, finalizzate a rendere concreta la realizzazione di un hub teatrale, con tutto ciò che comporta in termini di crescita e valore".

Il sindaco Fabio Vergine

La candidatura dovrà avere un tema portante, ci sono già delle idee?

"*Il gruppo di lavoro è già all'opera. Siamo in una fase di costruzione, pertanto non sarebbe corretto fare delle anticipazioni. Quello che sicuramente posso dire è che il tema portante della nostra proposta scaturirà naturalmente da tutti i fattori in campo, a cominciare da quelli storici presenti sul territorio*".

Sindaco, cosa rappresenta per lei questa esperienza?

"*Un'imperdibile opportunità per far conoscere all'Italia il nostro straordinario patrimonio culturale, materiale e immateriale, e quanto questo patrimonio possa essere determinante per la crescita civile della nostra città e dell'intero territorio interessato*".

M.B .

La procedura per il conferimento del titolo di Capitale

La procedura di selezione per il conferimento del titolo di 'Capitale italiana della cultura 2028' è stabilita dal bando, emanato dal Ministero della Cultura con l'obbiettivo di consentire alle città partecipanti di valorizzare il proprio patrimonio culturale e incentivare lo sviluppo di progettualità innovative, offrendo l'opportunità di avviare percorsi di crescita culturale, sociale ed economica.

Entro il prossimo 3 luglio i comuni potranno candidarsi al titolo con la presentazione di una manifestazione di interesse scritta. Successivamente, entro il 25 settembre, saranno tenuti a inviare il dossier di candidatura, comprensivo di titolo, progetto culturale, organo responsabile del progetto, valutazione di sostenibilità economico-finanziaria e obiettivi perseguiti.

Le candidature saranno valutate da una Giuria, composta da sette esperti indipendenti del mondo della cultura, delle arti, della valorizzazione territoriale e turistica, che esaminerà i progetti pervenuti per poi selezionare, tra questi, le dieci città finaliste entro il 18 dicembre 2025.

Le città finaliste saranno successivamente invitate ad audizioni pubbliche, che si svolgeranno entro il 12 marzo 2026. Entro il successivo 27 marzo, la Giuria proporrà al Ministro la candidatura ritenuta più idonea a essere insignita del titolo di Capitale italiana della Cultura 2028, che godrà di un contributo di un milione di euro per la realizzazione delle attività progettate nel dossier.

HIDRO GREEN
SERVICE
Via Neviano, Zona Pip - 73050 SECLÌ (Lecce)
Cell. +39 377 3513375
info@hidrogreen.it - www.hidrogreen.it

TENUTA® MEZZANA
Azienda Agrituristica
Contrada Mezzana - 73020 Cutrofiano (LE)
Cell. +39 339 46 08 631 - info@tenutamezzana.it.

Ambiente

Il Consiglio comunale di Galatina ha dato il via libera al progetto di un parco periurbano. Un grande polmone verde a servizio della città e del suo l'hinterland.

Un parco di 4 ettari per un bacino di 80 mila abitanti

Via libera del Consiglio comunale di Galatina al progetto di un parco periurbano nei comparti 16 e 17 del Piano Urbanistico. Si tratta di un intervento di notevole entità che mira a realizzare un parco pubblico su di un'area di circa quattro ettari per un importo di progetto di € 2.065.000, dei quali 965.000 euro quale quota di cofinanziamento rispetto al contributo regionale di 1.100.000 euro a valere sul Programma Regionale Puglia FESR-FSE+ 2021/2027, di cui all'avviso pubblico per la selezione di proposte progettuali finalizzate alla realizzazione di infrastrutture verdi urbane e periurbane, al quale il comune sta partecipando.

La valenza ambientale, urbanistica e sociale di questa importante infrastruttura verde, che va a colmare un rilevante deficit urbanistico di servizi, travalica i confini della sola città avendo un positivo impatto ambientale su una popolazione complessiva di circa 80.000 abitanti e, quindi, ponendosi come infrastruttura attrattiva verso un territorio più vasto comprendente tutto l'hinterland.

L'opera, come è detto nel progetto esecutivo redatto dal responsabile del settore Lavori Pubblici ing. Alessandro Verona, costituisce un intervento finalizzato al rinverdimento e alla rinaturalizzazione dell'area, anche al fne di ridurre i fenomeni di frammentazione della biodiversità, contribuendo alla ricostituzione e consolidamento del margine urbano in chiave naturalistica, paesaggistica ed ecologica, rimuovendo i detrattori paesaggistici tipici delle aree marginali. L'incremento della copertura a verde, con la realizzazione del parco, consente di ridurre le superfici impermeabili attraverso l'adozione di metodi coerenti con il contesto ambientale e paesaggistico di riferimento. Il progetto prevede, inoltre, la creazione di sistemi verdi di tipo lineare (percorsi verdi ciclo/pedonali); giardini, aree verdi e percorsi sensoriali, contenenti specie autoctone e non autoctone provenienti dal mondo, con annesso laboratorio didattico; parchi di cintura, forestazioni urbane e aree destinate all'agricoltura urbana (orti urbani); sistemi urbani di drenaggio sostenibile, che prevede sistemi di drenaggio assolutamente naturali e di raccolta e riuso delle acquee piovane per l'alimentazione ordinaria dell'impianto di irrigazione.

Ora bisognerà aspettare l'esito del bando regionale per verificare se il progetto sarà ammesso a finanziamento. Tuttavia l'assessore all'Urbanistica Guglielmo Stasi ha chiarito, in consiglio comunale, che ove mai il finanziamento regionale non dovesse giungere (o dovesse giungere in misura ridotta), l'amministrazione è intenzionata a realizzare comunque il progetto utilizzando fondi di bilancio comunale rinvenienti dagli introiti delle compensazioni ambientali.

La campionaria ritorna nel Polo Fieristico

Torna nel quartiere fieristico di Galatina la tradizionale campionaria di fine giugno, che si svolge in coincidenza con la Festa dei Santi Pietro e Paolo, Patroni della Città. È l'edizione numero 65 quella che, dal 27 al 30 giugno, aprirà i battenti nel quartiere fieristico in via Ippolito De Maria, dopo la pausa di alcuni anni e l'esperienza del 2023 con l'esposizione nelle aule dell'Istituto scolastico di Piazza Fortunato Cesari, la prima sede storica della tradizionale Fiera campionaria.

L'iniziativa si colloca all'interno dell'ambizioso progetto di fare un Polo Fieristico integrato come motore di sviluppo e opportunità di crescita economica, sociale e imprenditoriale.

Sono previste tre macroaree: artigianato, agricoltura e commercio, oltre ad una zona convegni e networking. Uno spazio esclusivo sarà dedicato al percorso di gemellaggio con la città di Corinto, che risponde anche all'esigenza di favorire interscambi commerciali, oltre che culturali e turistici. Non mancheranno poi eventi musicali e di spettacolo.

"*La riproposizione della fiera campionaria nella sua naturale location segna un'importanza fondamentale non solo per Galatina ma per tutto il Salento* – dichiara la vice sindaco Grazia Anselmi –. *Si riprende un filo interrotto, nel suo spazio storico ma con una nuova veste, capace di rispondere alle attuali aspettative del mercato. Una concreta opportunità di promozione territoriale oltre che un'imperdibile occasione di crescita e sviluppo dell'intero tessuto sociale e produttivo della città e del suo hinterland*".

Le "Piazze della Democrazia"

Partecipazione attiva nella società per "innovare curando"

Un pubblico attento e numeroso ha seguito la tappa di Galatina delle "Piazze della Democrazia". Un evento promosso dall'Arcidiocesi di Otranto incentrato sul tema "Innovare curando" declinato da alcune parole chiave, simbolicamente rappresentate in una rete che le raccoglie e le unisce. Sono state le associazioni cittadine, ampiamente rappresentate, a chiarire il significato di ciascuna parola formando un mosaico ideale. Ne è seguito un dibattito molto partecipato, egregiamente moderato da Antonio Liguori, giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno, del quale pubblichiamo una riflessione sull'argomento.

*****

Quanto è radicato in noi il senso di appartenenza a una comunità? Quanto è alta la tentazione a estraniarsi dalle relazioni sociali e quanto invece è presente la voglia di rinunciare a ogni forma di partecipazione? Sono queste, in estrema sintesi, le considerazioni che vengono in mente alla conclusione dei lavori dell'incontro "*Le piazze della democrazia. Innovare curando come una città diviene attrattiva, decliniamo il paradigma della cura*". L'incontro, proposto dall'Arcidiocesi di Otranto, si è tenuto venerdì 6 giugno in piazza San Pietro ed ha registrato la partecipazione di diverse associazioni con presenze molto significative della società civile.

I temi messi in campo nella serata hanno richiamato le motivazioni che hanno spinto gli organizzatori a realizzare l'evento. "*Nessuno può chiamarsi fuori dalle responsabilità condivise ma deve poter mettere in gioco i suoi talenti per il bene del suo quartiere, della sua città, del suo Paese*". Un vero e proprio richiamo alla partecipazione attiva che può partire proprio dal ritrovarsi nelle piazze e nei luoghi più periferici di ogni contesto urbano.

L'appello, da condividere senza riserve, ripropone però, quei dubbi e quelle domande proposte all'inizio. Abbiamo piena consapevolezza di appartenere ad una comunità, piccola o grande che sia, e abbiamo la voglia di offrire un contributo di pensiero o azione, che possa avere un esito costruttivo anche per "gli altri"? Evito una risposta a queste domande; preferisco credere che, indipendentemente da un bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto, le ricette per rafforzare un senso di comunità ci possano essere. Nel corso dell'incontro si è discusso tanto del ruolo che diversi attori possono giocare nella fase di costruzione di una comunità partecipe. L'elenco dei chiamati in causa è ampio: si parte dalla famiglia per poi giungere alla scuola, alle comunità parrocchiali, all'associazionismo, al mondo del lavoro, al volontariato. Ogni attore è chiamato a un impegno per questa difficile "ricostruzione sociale". Siamo preparati a farlo tutti insieme? Forse. A patto di liberarsi dal sempre più crescente individualismo e da un autoreferenzialismo che il mondo dei social esaspera sempre di più. La ricerca dell'io che prevale sul "noi" pare essere sempre più preoccupante in una comunità che rischia il crollo quando "l'apparire" prevale "sull'essere".

Parte proprio da questa consapevolezza la costruzione di una comunità che deve essere più "sociale" e meno "social".

Antonio Liguori

Doveva essere imminente l'adozione del PUG. Dopo otto mesi tutto appare fermo.

Che succede per il Piano Urbanistico?

Fino a qualche tempo fa si pensava che fosse imminente l'adozione del PUG (Piano Urbanistico Generale). Il sindaco Giovanni Mauro aveva dato l'impressione di voler imprimere un'accelerazione all'iter amministrativo per portare il Piano all'attenzione del Consiglio comunale, tanto che in un suo articolo, pubblicato dal nostro giornale nel settembre scorso, scriveva: "*L'adozione del PUG deve essere un obiettivo comune a tutte le forze politiche, Aradeo non può più aspettare*". Ed ancora: "*Aradeo non deve più perdere questa occasione*". In effetti, pochi giorni dopo, in data 8 ottobre 2024, la giunta approvava una delibera di indirizzo per avviare l'attività di "*partecipazione pubblica e divulgazione del piano urbanistico generale e del suo processo di adozione*". Contemporaneamente il sindaco ha promosso, con alcuni consiglieri comunali, degli incontri informali sull'argomento, lasciando immaginare tempi brevi per la conclusione dell'iter di adozione. Con la stessa deliberazione dell'8 ottobre furono stanziati ottomila euro da destinare proprio all'attività propedeutica all'adozione del Piano.

Immagine satellitare di Aradeo (da Google maps)

Tutto sembrava incanalato sulla corsia giusta. Poi, improvvisamente, tutto si è fermato. Nessuna attività è stata svolta, nessun processo di partecipazione è stato avviato, nessuna divulgazione è stata fatta e gli ottomila euro previsti dalla giunta non sono stati più impegnati e sono finiti nel calderone delle economie di bilancio. Cosa è successo? Come mai non si parla più di strumento urbanistico che ora sembra passato in second'ordine rispetto ad altre priorità? Perché questa improvvisa frenata? Forse c'è qualcuno, o qualcosa, che sta bloccando il processo di adozione? Un tempo si diceva che a pensar male si fa peccato ma il più delle volte ci si azzecca. Non vogliamo pensare che, anche questa volta, il partito trasversale, che non vuole il piano urbanistico, si materializzi e lo blocchi proprio mentre si sta per concludere il processo di adozione, come già è accaduto in passato.

Per fugare ogni dubbio, e mettere ciascuno davanti alle proprie responsabilità, sarebbe il caso che il sindaco procedesse di conseguenza, senza ulteriore indugio, ponendo l'annoso argomento sulla corsia preferenziale e portando così, finalmente, il Piano Urbanistico Generale in consiglio comunale per la sua adozione.

gf

Memorial don Antonio Minerba

Quinta edizione della borsa di studio

L'associazione "Memorial don Antonio Minerba" istituisce per l'anno scolastico 2024/25 per gli studenti della Scuola Secondaria di I° Grado "Ezio Bosso" di Aradeo la quinta edizione "Borsa di Studio" intitolata allo scomparso cittadino aradeino don Antonio Minerba. È importante ricordare la grande generosità dimostrata nella sua missione pastorale nei confronti della popolazione giovanile (e non solo) e onorare la figura di un prete impegnato nella quotidianità ad alleviare le sofferenze dei più bisognosi. "*Questo premio agli alunni della scuola media* – dichiara il presidente dell'associazione Paolo Manta – *ha l'obiettivo di sostenere due alunni meritevoli, in particolari situazioni disagevoli, fornendo loro gli strumenti essenziali per continuare il percorso formativo scolastico. Questa iniziativa serve anche a stimolare gli scolari allo studio e alla prosecuzione degli studi superiori*".

La borsa di studio vuole avere la funzione di promuovere e incoraggiare non solo l'impegno scolastico, ma anche la partecipazione dei ragazzi alle attività culturali promosse dalla Scuola e dalle Istituzioni pubbliche e private. La selezione degli studenti avviene in base a specifici criteri specificati nel "Regolamento - Edizione 2024/25".

Gli interessati, attraverso le loro famiglie, possono presentare domanda da inviare all'associazione "Memorial don Antonio Minerba" entro il 13 luglio 2025. L'associazione desidera premiare due studenti, nel rispetto della parità di genere, che si sono particolarmente distinti durante l'anno scolastico.

spillo

Se l'alfabeto non basta

Il nuovo regolamento di polizia urbana, proposto dalla comandante dei vigili, con i suoi 73 articoli, contiene più di 450 tra divieti e obblighi specifici per il cittadino. Un'elencazione minuziosa, dettagliata, esasperata, puntigliosa. Si pensi che in uno degli articoli, sulle norme di comportamento nei luoghi pubblici, non sono bastate le lettere dell'alfabeto per specificare tutti i divieti in esso contenuti.

A quale logica risponde la puntigliosità di questa scelta?

Forse sarebbe stato meglio fare un regolamento più snello, più facilmente comprensibile, più alla portata del cittadino, magari più improntato a favorire quella collaborazione tra corpo dei vigili e cittadini, della quale si sente il bisogno.

E alla fine, sarebbero bastale le lettere dell'alfabeto…

Le celebrazioni per la Festa della Repubblica

La Repubblica italiana baluardo della democrazia

Si è svolta ad Aradeo, il primo giugno scorso, la celebrazione della Festa della Repubblica con una manifestazione, promossa dall'associazione "Amici della Musica", che ha visto la partecipazione delle rappresentanze di tutte le forze armate, delle massime autorità provinciali e cittadine e di quattro bande musicali, compresa una fanfara di bersaglieri.
Pubblichiamo una riflessione di Michele Bovino che prende spunto dalla ricorrenza della festa nazionale.

Viviamo in un mondo in cui, nonostante i progressi della globalizzazione e dell'informazione, le democrazie autentiche sono meno diffuse di quanto si possa pensare. Molte sono le nazioni che vivono oggi sotto regimi autoritari o democrazie illiberali, dove le libertà fondamentali sono quotidianamente minacciate. In questo contesto, la Repubblica italiana si conferma tra le poche democrazie consolidate, fondata sui valori della Costituzione del 1948 che rappresenta il fondamento della nostra democrazia e garantisce i diritti fondamentali di ogni cittadino. La Repubblica italiana si basa su principi di libertà, uguaglianza e solidarietà, e promuove la partecipazione attiva dei cittadini alla vita politica e sociale. Tuttavia, anche un sistema democratico consolidato come quello italiano non è immune da pericoli: populismi, disinformazione, astensionismo e sfiducia nelle istituzioni, sono minacce reali. Dunque, sostenere la democrazia non è solo compito delle istituzioni, ma responsabilità di tutti i cittadini. Partecipare al voto, informarsi in modo critico, rispettare le opinioni altrui, contribuire alla vita civica e difendere le libertà di ognuno, sono gesti concreti per rafforzare il nostro sistema democratico.

Ogni 2 giugno, nella Festa della Repubblica, ricordiamo la scelta storica del popolo italiano, che nel 1946, dopo un periodo buio di guerre e dittatura violenta, decise di voltare pagina e fondare una nuova Nazione su valori di libertà e uguaglianza dove è consentito il dissenso.

Quest'anno Aradeo ha voluto commemorare la Festa della Repubblica Italiana, domenica 1° giugno con una manifestazione promossa dall'Associazione Amici della Musica e dal Comune di Aradeo, che ha visto protagonisti le Istituzioni civiche, religiose, militari e scolastiche, in una splendida cornice musicale alla quale hanno preso parte le Bande Musicale di Aradeo, Cisternino, Nardò e Copertino. Quale migliore scelta se non il linguaggio musicale come espressione di assoluta libertà di chi vive in una Repubblica democratica? La musica permette di esprimere sé stessi, le proprie emozioni, i pensieri ed è una delle forme più dirette e profonde di libertà creativa e personale. La nostra amata Italia, basata sulla Costituzione Repubblicana, rappresenta un patrimonio prezioso di garanzie e diritti di tutti i cittadini che dobbiamo preservare e difendere anche in questi tempi di tentativi di limitazioni di libertà.

Michele Bovino

spaziolibero.news

Testata iscritta al n. 10 del Registro della Stampa del Tribunale di Lecce il 17/10/2022

Direttore responsabile: Daniele G. Masciullo
Direttore editoriale: Gerardo Filippo

www.spaziolibero.news
redazione@spaziolibero.news

Tipografia 5Emme - Tuglie (Le)

Edizione inviata in stampa il 12/06/2025

OFFICINE GIARACUNI & Figli srl
www.officinagiaracuni.it
VIA A. DE CURTIS - ARADEO

Il libro

Massimo Cacciari ha presentato il suo saggio a Soleto con una lectio magistralis. L'evento dedicato alla memoria del prof. Mario Signore, indimenticato studioso e instancabile fautore di iniziative culturali.

La passione secondo Maria

"Con gesto deciso, ben *piantati* sulla stessa terra su cui *sta* la Donna, a marcarne la soglia e tuttavia lontani dalla sua *altezza*, gli Angeli, uguali nell'aspetto e distinti nel colore dell'abito, l'uno verde di speranza, l'altro affocato di amore, alzano la tenda e finalmente ci lasciano *vedere*. *Apokàlypsis*, tempo di Rivelazione… La *novitas* irrompe finalmente *libera* dalla tenebra che la copriva".

Questo l'incipit del libro "La passione secondo Maria" di Massimo Cacciari (edito da il Mulino per la collana Icone pensare per immagini) recentemente presentato a Soleto nella splendida cornice della chiesa dedicata a Maria SS.ma Assunta, ricostruita sul finire del '700 sulle rovine della vecchia chiesa medievale. Con il filosofo veneziano ha dialogato il Mons. Carmine Pellegrino, teologo della Pontificia Università Gregoriana, oltre al parroco don Daniele Albanese.

Cacciari ci regala questo saggio, suddiviso in cinque parti: *La Madonna del Parto*, *I due volti*, *Le grida di Maria*, *Le età di Maria*, *Da un apocrifo "Vangelo di Maria"*, che affronta il mistero dell'incarnazione partendo dalla figura di Maria, simbolo universale di amore, speranza, dolore e redenzione. Protagonista di questo nuovo lavoro di Massimo

Un momento della presentazione del libro nella Chiesa Maria SS.ma Annunziata di Soleto

Cacciari è la Madre di Cristo, non più elemento marginale, come potrebbe apparire da una lettura non attenta dei vangeli canonici, ma icona universale.

Il ragionamento intorno alla figura di Maria è accompagnato dalla descrizione di alcune tra le più significative opere d'arte del '400 nelle quali l'autore intravede il "ritratto della Donna che ci restituisce una percezione profonda del femminile, come insieme di valori che dovrebbero essere incarnati dalla società". Si parte dalla *Madonna del Parto* di Piero della Francesca, raffigurata nell'immagine di copertina, che dà lo spunto per sviluppare il ragionamento sul mistero di Maria: *Madre e Figlia del suo Figlio*, per concludersi con la *Pietà* di Michelangelo che la rappresenta quasi coetanea del Figlio deposto sulle sue ginocchia, *della stessa età e della stessa carne, sorella a Gesù*. Con questo suo saggio il filosofo veneziano mostra come l'arte abbia saputo cogliere quello che la società non è stata in grado di elaborare. La figura di Maria incarna la Donna simbolo di amore gratuito e infinita misericordia, mentre oggi viviamo in una società che si dimostra lontana da ogni idea di dono e di perdono. Il mondo ha dimenticato la compassione, mentre dominano passioni fredde: invidia, risentimento, gelosia, violenza.

L'ultima pagina del libro raffigura l'opera iconica di Lucio Fontana (*Concetto spaziale rosso-Attesa*), dove il taglio profano dell'artista contemporaneo, come dice Cacciari, "*forse voleva proprio ricordare la silenziosa eloquenza nella Madonna del Parto di Piero della Francesca, con "il taglio della veste su cui poggia, a indicarlo e proteggerlo insieme, la sua destra*".

gf

kubico
architettura degli interni
www.kubico.it

Storie & persone

Quando il talento si sposa con la creatività giovanile

La scuola che sorprende

di Claudia Lisi

Riemergo dalla tempesta dei primi scrutini che ormai è buio. Sono stanca e lo spettacolo di fine anno è già iniziato. Mi abbandono in una poltroncina all'ultima fila dell'auditorium come fosse un refugium peccatorum. Ma è allora che la magia accade. Sul palco, gli studenti dei tre indirizzi del Colonna si muovono con imprevedibile disinvoltura. Va in scena il metateatro: Figaro, Mirandolina, Paolo e Francesca, le Demoiselles d'Avignone, truccati e abbigliati come ruolo richiede, recitano rielaborazioni di testi e canzoni su basi musicali dissonanti, mescolati con attori della Libera Compagnia. Diretti dal professore Mirko Gabellone, chiedono conto ai loro autori della vita e della morte che gli hanno fatto fare, mentre la giovane aiuto-regista governa tempi, attrezzature, luci e suoni. Lo spettacolo entusiasma il pubblico: è una riflessione ironica e profonda sul valore della parola che può anche uccidere.

In effetti i personaggi sono tutti morti o muoiono tutti, ma è una gran bella scena che... *intender non la può chi non la vede!* E poi, spazio alla musica: gruppi e solisti con un repertorio di musica tradizionale salentina, pop internazionale e musica colta, ognuno a seconda delle preferenze o delle capacità. L'ukulele, non più esotico ornamento, prende vita come il flauto traverso e il pianoforte, i tamburelli e la chitarra. Uno spettacolo straordinario: ragazzi che, con qualche eccezione, mai avevano pensato di suonare uno strumento o studiare musica o canto. Mi avvicino al palco, incredula. Com'è che in sole 30 ore è sbocciato un miracolo del genere? Sguardi accesi, sorriso aperto, soddisfazione concentrata e palpabile. Colgo vibranti e sussurrati i "*bravo*", "*bravissimi*" della loro maestra Elena Garzia, parole che arrivano dritte al cuore più che alle orecchie dei nuovi musici. E loro sono proprio lì, si confrontano e interagiscono, senza tante inibizioni, con professionisti del settore, una cantautrice, una soprano, un'etnomusicologa ospiti per la serata.

Poi, a sorpresa, il neochitarrista chiede la parola e ci restituisce il senso di tutto: si sono messi alla prova, hanno affrontato limiti personali, hanno trovato un canale giusto per "sfogare l'ansia", hanno imparato ad ascoltarsi, aspettarsi, sostenersi, apprezzarsi reciprocamente. E hanno scoperto che se cadi ti rialzi e ricominci. Hanno trasformato energie disordinate in bellezza condivisa. Non sempre ci si riesce da soli. Servono maestri capaci di sostare: per la cura, il tempo, lo sguardo. Il chitarrista ringrazia.

E io ripenso ai miei alunni che durante l'anno, nei laboratori pomeridiani, si sono ricolmati di lieto stupore per l'astronomia, o hanno scoperto come la fisica sia un'avventura affascinante e quanto è bello novellare e che mistero svela o copre la poesia. Quante certificazioni linguistiche o informatiche conquistate con tenacia, che stupore la stampa a 3D e che potenza la street art! È tutto lì a scuola. Ma poi, se esci per strada, ti passano accanto e tu non li vedi nemmeno, quei ragazzi, sei di fretta, distratta, la loro "normalità" non ti disturba. E non sai che uno ha il genio della meccanica e ha rimesso in strada la 500 del nonno, e un altro con la passione per i cavalli sta restaurando un traino degli anni '40, due hanno aperto una bottega d'arte, e una inventa gioielli anti-inquinamento. Una si occupa degli spettacoli dei bambini all'oratorio e l'altra si impegna per la donazione del midollo osseo, chi si spende per il banco alimentare e chi per la difesa dell'ambiente e dei popoli oppressi. Quanti sportivi, quanti concorsi vinti anche quest'anno. E potrei continuare a lungo, ben oltre l'appello delle mie sole classi.

Respiro. Mi lascio invadere dalla meraviglia di tanti talenti e dalla gioia e dalla gratitudine, dalla certezza che i nostri giovani stanno già rendendo il mondo un posto migliore.

Medicina

Due importanti convegni scientifici su disturbi dell'alimentazione e sclerosi multipla organizzati da "Nova Mentis" con la partecipazione di qualificati esponenti del mondo medico e accademico.

Intensa attività convegnistica e di studio del Centro Nova Mentis

Una patologia sempre più preoccupante

I disturbi alimentari e della nutrizione incidono profondamente sulla salute della società moderna e presentano caratteristiche in continua evoluzione, soprattutto tra le giovani generazioni, che impongono riflessioni e rimedi sia di carattere sociologico sia, principalmente, di carattere clinico. Si tratta di vere e proprie patologie sulle quali la comunità scientifica da tempo è impegnata nella ricerca e nello studio delle possibili soluzioni. È stato questo il tema di un importante convegno scientifico e formativo, con la partecipazione di un parterre altamente qualificato, dove si è parlato, appunto, di obesità e disturbi dell'alimentazione e della nutrizione.

Il convegno scientifico, organizzato dal Centro "*Nova Mentis*" di Galatina, struttura all'avanguardia di psicologia e neuroscienze, ha visto la partecipazione di diversi professionisti della salute provenienti da realtà cliniche e universitarie tra le più qualificate e ha avuto l'accreditamento della Commissione nazionale per la formazione continua in medicina, oltre al patrocinio dell'Ordine delle psicologhe e degli psicologi della Regione Puglia e della Città di Galatina.

Dalle risultanze del convegno è emersa la necessità, sempre più impellente, di diffondere una conoscenza accurata degli aspetti peculiari delle patologie legate ai disturbi dell'alimentazione, sulla loro natura, sulle cause, sulla loro diffusione, sulle complicanze mediche e psicologiche che determinano, in alcune situazioni, un preoccupante tasso di mortalità.

Oggi i disturbi della nutrizione e alimentazione (DNA) e l'obesità rappresentano un allarme per la sanità pubblica, con un'incidenza che si manifesta in età sempre più precoce tra le fasce giovanili (bambini di 8/9 anni) e con un impatto maggiore sulla popolazione femminile (rapporto di circa 9 a 1 rispetto agli uomini) sebbene la percentuale maschile stia aumentando soprattutto in età adolescenziale. Secondo i dati del Ministero della Salute e del recente studio epidemiologico del progetto "*Piattaforma per il contrasto alla malnutrizione*", le problematiche di tipo alimentare hanno registrato un incremento superiore al 30% negli ultimi anni, coinvolgendo, in Italia, oltre 4 milioni di persone. Anoressia nervosa (AN), bulimia nervosa (BN) e disturbo da alimentazione incontrollata (DAI) sono i principali disturbi del comportamento nutrizionale, che hanno causato, nel 2023, 3.780 decessi correlati o comunque associabili a tali situazioni, tanto da etichettare questo fattore come la seconda causa di morte tra i ragazzi, dopo gli incidenti stradali. I dati hanno evidenziano anche un aumento della complessità psicopatologica, con il 40% dei casi rappresentati da disturbi alimentari puri e il 60% da comorbilità con altre malattie.

Il convegno ha rappresentato, dunque, un appuntamento particolarmente partecipato e qualificato, moderato dalla dott.ssa Ilenia Carangelo che con il dott. Gabriele Ciccarese, entrambi responsabili della struttura, hanno organizzato l'evento nell'ambito della corposa attività convegnistica del Centro Nova Mentis.

No alle disugualianze nella cura della sclerosi multipla

Si è parlato di sclerosi multipla nel convegno medico scientifico che si è svolto il 7 giugno scorso nella Sala Formazione del Centro clinico di "Nova Mentis". Un evento che ha visto, tra i relatori, la presenza del dott. Giuseppe Salvo, del dipartimento di psicologia dei processi di sviluppo e socializzazione dell'Università "La Sapienza" di Roma; del dott. Matteo Pasca, neurologo del Centro Sclerosi Multipla dell'ospedale "Ferrari" di Casarano; e dei dott. Cristina De Dominicis e Pier Paolo Lardo, psicoterapeuti del Nova Mentis. Il dibattito, moderato dalla dott.ssa Ilenia Carangelo, ha evidenziato come la sclerosi multipla colpisce oltre 137.000 persone in Italia, con un'incidenza annuale di circa 3.600 nuovi casi, e che si manifesta principalmente tra i 20 e i 40 anni in misura tripla nelle donne rispetto agli uomini.

Il convegno si è soffermato, in particolare, sulle disuguaglianze regionali nell'accesso alle cure, con solo il 30% dei Centri clinici Sclerosi multipla che dichiara di avere rapporti con la medicina territoriale e solo il 14% con le Case di Comunità. Da qui la necessità di puntare ad un approccio sempre più centrato sulla persona, promuovendo un "Progetto di vita individuale personalizzato e partecipato" che integri servizi e risorse per garantire l'autonomia e la partecipazione attiva dei malati di sclerosi multipla nella società, superando le disugualianze esistenti tra le diverse realtà regionali.

CENTRO DI PSICOLOGIA NOVA MENTIS® E NEUROSCIENZE